La Commak

Filosofia, scienza e mondo antico definiscono il termine ἐποχή (epoke' per quelli dello scientifico) come il processo secondo cui, in assenza di dati certi, probanti o comprovanti, e' preferibile non avventurarsi in precisi giudizi interpretativi su fatti e avvenimenti. Ci fu un tempo in cui questo termine ben si addiceva per compendiare l' entita' meno definibile, comprensibile e spiegabile che pur aveva miracolosamente una vita propria e si nutriva di leggi certe tra le mura di Monte di Dio: la Commak. Le regole ferree della Scuola informavano ogni ambito e ogni angolo della vita degli allievi, prescrivendo precise geometrie dispositive degli indumenti nell' armadietto, asfissianti lay out e schemi di adunate di battaglione, regolando ogni istante della vita collettiva con squilli di tromba dallo spartito modulato secondo circostanza, infine indicendo vestizioni e svestizioni il cui metronomo era costituito dal sadico istruttore sempre in difetto di tempo. La Commak, sino agli '70, fu una eccezione socio-antropologica generata da un ambiente che era il suo esatto contrario, come Cronos genero' Giove che fagocito' il genitore. Questo elemento spontaneamente distillato della terza compagnia era formato dalla rappresentanza meno formale di ogni classe, spesso arricchita da cifre d' onore al contrario, ossia costituite da lunghi palma res punitivi. Cesare Lombroso ne avrebbe rinvenuto tracce della propria teoria morfo-somatica, mentre il medico militare che ne aveva arruolato i componenti avrebbe faticato a riconoscerli dopo tre anni. Completavano questo quadretto elementi costitutivi dell' establishment, tra cui istruttori anziani o anzianissimi, divenuti graduati piu' che per merito militare e scolastico-sportivo per aver dimostrato qualita' impiegabili in missioni da "Capitano Ultimo", ed un tenente, appunto il tenente Commak, il quale era il rappresentante di un miracoloso equilibrio tra la fronda ed il Palazzo. Questa la Commak di un tempo. Missione ufficiale era l' organizzazione del Mak P, di fatto la gestione di un potere parallelo che non di rado mediava con il Comando Scuola aspetti e avvenimenti della vita della terza compagnia che nulla avevano a che vedere con il ballo di fine anno e con le ineludibili regole del mondo militare. La Commak e' stata una inspiegabile Svizzera dell' Euroscuola, o se volete una zona franca, un mercato nero, una olimpiade in grado di sospendere a volte la belligerante logica dei

regolamenti. Come essa sia nata e abbia fatto a progredire difficile scoprirlo, quale continuita' logica tra il mondo militare ed il clan quasi impossibile comprenderlo, se non nella diversa struttura della societa' di un tempo. Non ci si puo' infine congedare dal mondo della Commak senza ricordare lo spazio fisico, il domicilio, lo Star Gate oltre il quale le regole della Nunziatella non valevano piu', pur essendo tale spazio compreso tra le mura della Scuola: La saletta Commak. Luogo non ben identificato, non censito, non assegnato, era allocato in qualche punto delle Scalette Piccole ed era lo spazio di liberta' della terza compagnia. Il Poker sostituiva sistematicamente la sintassi latina, il Johnnie Walker il latte a lunga conservazione bromurato, ed il sonno era possibile in orari altrimenti inammissibili. In questa P2 ante litteram venivano spesso decisi i destini collettivi. "Qui - come recita Montale- delle divertite passioni per miracolo taceva la guerra , qui toccava anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza". Con il passare degli anni la Commak, cosi' come descritta, divenne evanescente, e ad essa si sostitui' un baricentrarsi del potere ufficiale con quello concesso attraverso i gradi e le cifre d' onore. Sparirono i capicorso pluripuniti e tutto, anche la onorata societa' di Pizzofalcone, divenne politically correct. Lo zampino dei media e di una mutata cultura familiare detto' forse le nuove regole di ingaggio. Difficile pensare ad un capo commak odierno in grado, come avrebbe fatto quello di un tempo, di ritrovare il tesoro di San Gennaro, su richiesta del cardinale Aloisio.